

Specchio dei tempi

«Falchera, chiude l'asilo della parrocchia»

Un lettore scrive:

«Sono un papà di due bim-

bi piccoli, e vorrei sapere come è possibile chiudere un asilo nido in una città come Torino dove ci sono liste d'attesa lunghe. La città non può continuare a fare finta di niente; la chiesa come può accettare la chiusura di un suo nido senza fare niente. Noi siamo alla Falchera e l'asilo nido è della parrocchia. Qualcuno può aiutarci?».

ALBERTO

IERI IL CONVEGNO DEGLI ESPERTI

La Sindone per evangelizzare

Sono arrivati ieri, giorno della Festa liturgica della Sindone, da tutta Italia, Francia, Inghilterra e Spagna i delegati dei centri che collaborano con il Centro Internazionale di Sindonologia di Torino per partecipare al convegno annuale sulla conoscenza del Sudario nel mon-

do. «Il tema dell'incontro - spiega Gian Maria Zaccone, vicedirettore del CIS - è stato l'evangelizzazione attraverso la Sindone: un progetto che è riassunto al meglio dalle parole di Giovanni Paolo II riprese da papa Benedetto, e cioè che è l'icona del Sabato Santo. Un'immagine che consente,

per la sua adesione ai Vangeli, di meditare sull'incarnazione, morte e resurrezione di Cristo». Per diffondere l'evangelizzazione, saranno sempre più diffuse le copie a grandezza naturale del Telo. Per ora non sono in vista nuovi progetti di ricerca scientifica, né imminenti ostensioni. (M. T. M.)

Porchietto lancia l'idea di un tavolo sul settore metalmeccanico

Tute blu, i sindacati frenano la task force dell'assessore

UNA task force tra Regione e sindacati metalmeccanici per seguire passo dopo passo la crisi che sta affliggendo il Piemonte. L'idea parte dall'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, e riceve soltanto in parte il "via libera" dei rappresentanti delle tute blu. Che apprezzano l'iniziativa, ma non le tempistiche. Perché l'esponente della giunta Cota avrebbe voluto discutere di questo progetto martedì, proprio nel giorno in cui i dipendenti della De Tomaso hanno richiesto un incontro per capire quali possano essere le sorti della loro azienda. Un discorso che per Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil è prioritario.

«Visto l'acuirsi della crisi in vari segmenti produttivi abbiamo deciso di promuovere un tavolo regionale estremamente operativo che dia supporto al sistema economico, in particolare a quello metalmeccanico sul quale si gioca una partita fondamentale dal punto di vista sociale e produttivo», spiega l'assessore. L'obiettivo, dice Claudia Porchietto, è duplice: «Intervenire a puntello delle situazioni di crisi ormai conclamata ma anche agire preventivamente in difesa di quelle imprese che registrano i primi segnali di difficoltà».

I sindacati metalmeccanici apprezzano l'intento: «Ci sono tante crisi invisibili - commenta Claudio Chiarle, numero uno della Fim-Cisl Torino - e decidere come affrontare tutte queste situazioni su un unico tavolo istituzionale è importante, anche per poter verificare in tempo reale gli effetti della riforma degli ammortizzatori sociali». Eppure il leader provinciale della Fiom, Federico Bellono, dice che «in sé l'idea è apprezzabile, ma martedì c'è già un'altra iniziativa e non è il caso di sovrapporre le due cose».

I segretari regionali di Fiom

Giorgio Airaudo, e di Fim, Antonio Sansone, hanno già fatto sapere all'assessore che non saranno della partita perché quel giorno c'è la manifestazione dei lavoratori De Tomaso in piazza Castello e ci si attende che Claudia Porchietto e il suo collega allo Sviluppo economico Massimo Giordano incontrino una delegazione. Maurizio Peverati, leader regionale della Uilm, si farà vivo lunedì: «Spiegherò all'assessore che quella data è inopportuna perché per quel giorno è già previsto un incontro sul futuro dell'azienda della famiglia Rossignolo. In ogni caso, ben venga la task force, ma allargiamola ai segretari provinciali di tutto il Piemonte, perché nessuno meglio di loro ha il polso della situazione».

(ste. p.)

© P. PRODUZIONE R. SERVATA

**Fim, Fiom e Uilm:
"Prima discutiamo
del futuro della
De Tomaso: è
la vera emergenza"**

Settimana sociale: «Famiglia, riforme, lavoro»

verso Torino

Monsignor Miglio:
«Sostenere anche
le imprese»

Dall'arcivescovo
Nosiglia appello
«alla responsabilità
dei laici impegnati»

DA TORINO
FABRIZIO ASSANDRI

Famiglia, riforma dei partiti, fisco e crisi del lavoro. È ripartito ieri da Torino il cammino della Settimana sociale dei cattolici. Dopo la scorsa edizione di Reggio Calabria nel 2010, la 47ª Settimana si terrà nell'autunno del 2013 proprio nel capoluogo sabaudino.

In vista dell'incontro sono stati organizzati tre seminari - dopo quello di ieri a Torino, il 12 a Perugia e il 18 a Potenza - per stimolare la riflessione sui temi sociali. Un dibattito «che a livello di comunità locali non si è mai interrotto», ha sostenuto monsignor Ari-

go Miglio, arcivescovo di Cagliari e presidente del comitato scientifico delle Settimane sociali.

Le esigenze emerse a Reggio Calabria «sono oggi ancora più urgenti - ha aggiunto Miglio - dalle riforme istituzionali, ad esempio la legge elettorale, alle politiche per l'immigrazione, passando per il sostegno all'impresa». Secondo Miglio, si tratta di sfide che mettono in luce ancora una volta «il primato della famiglia, tema della 47ª Settimana». All'incontro di ieri, dal titolo "Riforme istituzionali e sussidiarietà", ha partecipato l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia: «La nostra città - ha esordito, ricordando anche

i santi sociali - ha sempre dimostrato di essere un laboratorio sociale, economico e politico». Nosiglia ha anche sottolineato «alla responsabilità di un laicato impegnato in ogni

ambito, sull'esempio del beato Tonioio». L'incontro, le cui conclusioni erano affidate a don Daniele Bortolussi, delegato regionale del Piemonte di pastorale sociale, è prose-

guito con alcuni esperti. Da un lato Anna Maria Poggi, docente di diritto all'Università di Torino, che ha messo in luce il divano sempre maggiore tra partiti ed elettori, frutto anche della legge Calderoli. Dall'altro Vera Negri Zarnagni, docente di economia all'Università di Bologna, che ha riflettuto sul rapporto tra Stato, mercato, società civile e degli effetti negativi di un eccessivo carico di compiti affidati al primo, al punto da deresponsabilizzare gli altri due. Infine Paolo Balduzzi, ricercatore in Scienza delle finanze alla Cattolica di Milano, ha parlato di equità fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Polemica su un opuscolo dell'associazione cattolica. La replica: "È solo il contributo di alcuni esperti"

"Gli scout gay? Vadano dallo psicologo" bufera sulle linee guida dell'Agesci

MARCO PASQUA

ROMA — Come comportarsi di fronte a un giovane scout omosessuale? Per gli esperti chiamati a confrontarsi sul tema dell'omosessualità dall'Agesci, la principale associazione di scout cattolici, la soluzione è semplice: «Prima bisogna informare i genitori, e poi si devono indirizzare i ragazzi

e le ragazze verso uno psicologo». È solo una delle conclusioni dei relatori del seminario (un prete e due psicoterapeuti), organizzato per elaborare le linee guida da condividere poi con i 177 mila soci. Pensato come momento di confronto sulla questione dell'omosessualità, l'incontro ha, in realtà, prodotto delle indicazioni di massima che — a detta anche di

molti scout cattolici gay — rappresentano un'offesa, più o meno volontaria, nei confronti delle persone Glt (gay, lesbiche, bisessuali e transessuali). Ai leader, ad esempio, viene sconsigliato di dichiarare il proprio orientamento sessuale, per non «turbare e condizionare» i giovani. Lo psicoterapeuta Dario Contardo Seghi, inoltre, ha sostenuto che l'omo-

sessualità sia spesso frutto di un trauma, e che, in alcuni casi, sia possibile «tornare» ad essere eterosessuali (grazie alla terapia psicologica). Le pulsioni sessuali verso le persone dello stesso sesso andrebbero frenate: «Dobbiamo porre molta attenzione nell'educare i nostri ragazzi a non identificarsi con ciò che sentono. Devo diventare consapevole del

14

SABATO
5 MAGGIO 2012

Omosessualità e capi scout Agesci: regole chiare e una bufera mediatica

ROMA. Il sito dell'Agesci pubblica, alla fine di aprile, gli atti di un convegno svoltosi lo scorso novembre sul tema: "Omosessualità: nodi da sciogliere nelle Comunità Capi". Dove, in buona sostanza, si afferma che «un/una capo che ha un orientamento omosessuale, purché viva questa sua condizione in modo casto, secondo gli orientamenti indicati dal magistero, può certamente fare il quadro e il formatore, cioè avere a che fare con altri capi, anche avendo dichiarato il proprio orientamento». Restano tuttavia «due perplessità», una circa «il problema del modello», l'altra circa «il modello della testimonianza», tali da indurre cautela sul versante educativo, per cui si consiglia il ricorso a tutti gli ausili possibili, psicologi compresi. Tutto qui. Per chi conosca solo un po' lo scoutismo, nulla di sostanzialmente

diverso rispetto al percorso di formazione dei capi (come ben sanno i tanti eterosessuali che capi non sono mai diventati). A volte i documenti andrebbero letti tutti, e visti nel loro insieme. Ma "la Repubblica" non l'ha fatto, e in chiave di "politically correctness", ha pubblicato sul suo sito online la notizia: «Gli scout cattolici e l'omosessualità: "I capi gay sarebbero un problema"». Prendendo dagli atti solo una parte del dibattito e senza, con tutta evidenza, leggere il resto. E scatenando così la solita levata di scudi delle varie associazioni omosessuali che, leggendo il solo titolo sul sito (o neppure quello, forse) hanno iniziato a fulminare l'Agesci col solito uso di termini quali «approccio ideologico», e definendo il documento «sbagliato e disumano» (ma, appunto, basterebbe leggerlo). (S.M.)

Tra le indicazioni si sconsiglia ai capi di dichiarare l'orientamento sessuale

fatto che posso gestire ciò che sento. Quindi anche la dimensione sessuale va gestita ed educata». «Le persone omosessuali, in linea generale, hanno dei problemi non solo sul piano sociale, ma anche con loro stessi», ha affermato un altro relatore, padre Francesco Compagnoni, secondo il quale «i capi che praticano l'omosessualità, o che la presentano come una possibilità positiva dell'orientamento sessuale, costituiscono un problema».

L'Agesci, da parte sua, ha sottolineato «di non avere nessuna risposta preconfezionata»: «Con il seminario l'Associazione ha voluto avviare una riflessione sul tema dell'omosessualità e per farlo ha chiesto il contributo di esperti di varie discipline, le cui opinioni sono quelle riportate negli atti, che vanno letti nell'insieme per comprenderne la portata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 5 MAGGIO 2012

Allarme commercianti e artigiani "Se chiudiamo noi, chiude l'Italia"

ALESSANDRO MONDO

Il programma sarà illustrato domani, ma qualche dettaglio è emerso negli ultimi giorni: una serie di discorsi dal palco montato in piazza Carignano, seguiti da una marcia fino alla Prefettura. Obiettivo: raccontare il disagio vissuto dalle imprese, sensibilizzando i cittadini e soprattutto le istituzioni. A tutti i livelli.

La cornice è la "Giornata di mobilitazione" organizzata venerdì 11 maggio da Ascom-Confcommercio e Confesercenti di Torino e provincia: dove per la pri-

ma volta, sottolinea Confesercenti, il saldo tra le aperture e le chiusure è in negativo. Come spiega Maria Luisa Coppa, presidente Ascom e

«Una politica vessatoria sta rallentando

pericolosamente la marcia della ripresa»

protagonista di un intervento in piazza, «tra le grandi città italiane Torino è una delle più penalizzate».

Da qui lo slogan della manifestazione: «Chiudono le nostre imprese, chiude l'Italia...»

occupazione «per lo stato di grave crisi in cui da tempo versa- no le imprese rappresentate. Non meno grande la rabbia «per una politica unicamente vessatoria e decisamente in ritardo nell'innescare la marcia della ripresa». Con una premessa, aggiungono gli organizzatori: «L'orgoglio dell'essere imprenditori e la voglia di continuare, nonostante tutto, a fare impresa».

Il senso sarà quello di un momento collettivo con contenuti politici e simbolici all'inscena di un duplice scopo. Lo spiega Antonio carta, presi-

Le seconde generazioni degli immigrati sono «parte integrante della nostra società»: lo ha scritto il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in una lettera al Comune di Nichelino, che ha conferito ieri la cittadinanza onoraria a 450 ragazzi nati negli ultimi dieci anni sul territorio comunale da genitori stranieri. «L'attribuzione della cittadinanza onoraria - ha affermato Napolitano - può rappresentare un prezioso contributo per un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema». «L'iniziativa - si legge ancora - ha, tuttavia, il merito di riconoscere le seconde generazioni come parte integrante della nostra società. È evidente, come ho

più volte rilevato, il disagio di tutti quei giovani che, nati o cresciuti nel nostro Paese, rimangono troppo a lungo legalmente "stranieri", nonostante siano, e si sentano, italiani nella loro vita quotidiana. È auspicabile che queste iniziative costituiscano uno stimolo a una seria e approfondita riflessione anche in sede parlamentare, per una possibile riforma delle modalità e dei tempi del riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori stranieri».

«Conferendo le 450 cittadinanze onorarie - ha detto il sindaco di Nichelino, Giuseppe Catizone - abbiamo voluto inviare un segnale al Parlamento affinché riveda la legge sulla cittadinanza sulla scia delle parole del capo del-

lo Stato, che chiede di considerare italiano chi nasce in Italia».

Il sindaco ha annunciato anche che scriverà ai parlamentari piemontesi per chiedere la loro collaborazione. Nel corso della cerimonia, i bambini hanno ricevuto una copia della Costituzione, l'attestato di cittadinanza onoraria e una pubblicazione su Nichelino. Il Comune ha donato loro anche una spilletta dorata con la bandiera italiana, insieme alla bandiera del paese di provenienza.

Nichelino è uno dei primi Comuni («il primo in Piemonte»), rivendicano a Palazzo Civico

«Strilli iniziativi siano di stimolo al Parlamento affinché riformi le norme»

a mettere in piedi un'iniziativa del genere, che in punta di dritto non ha alcun valore pratico, «ma ha un enorme significato - spiega Carmen Bonino, assessore con delega alle Pari Opportunità - di fronte alle disuguaglianze, alle leggi vetuste e ai codici superati». In questo contesto, Nichelino ha deciso di dare il suo contributo. E non è forse nemmeno un caso che tutto questo avvenga in questa città simbolo dell'immigrazione. «Il paragone non suona provocatorio, ma negli Anni 60 - racconta Catizone - la nostra città è passata da 4 mila a 40 mila abitanti».

[G. LEG.]

“Basta proroghe, si voti il nuovo rettore”

Quattordici componenti del Senato Accademico all'attacco di Pelizzetti

OTTAVIA GIUSTETTI

È UNA richiesta di dimissioni senza altri indugi la lettera che 14 senatori hanno inviato a Ezio Pelizzetti, rettore dell'Università. Due paginette che esordiscono con «Magnifico rettore» e che tolgono ogni velo sulla precisazione della maggior parte dei docenti dell'ateneo che la gestione Pelizzetti, condita per lungo tempo, ma zoppicante ormai da troppo, si chiuda per fare spazio a nuove idee, persone, e politiche. Decisiva potrebbe essere già la seduta di questo pomeriggio del Senato accademico in Sala Mario Allara. «È nostra convinzione che sia urgente un vero rinnovamento dell'ateneo — hanno scritto i docenti — che questa fase di proroghe che coinvolge tutti debba cessare al più presto, e che alle elezioni del nuovo Senato e all'avvio delle procedure per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione debba seguire immediatamente l'elezione del nuovo rettore. (l'art. 95 dello Statuto prevede espressamente che al “nuovo rettore” siano presen-

tati, per la nomina, i candidati esterni al Consiglio di amministrazione); è nostra convinzione che i compiti, diversi e più ampi, che sono demandati al nuovo rettore debbano essere assunti da qualcuno che è stato eletto a tale scopo, e secondo le regole del nuovo Statuto. È nostra convinzione che l'art. 48 dello Statuto, che per espressa indicazione del ministero prevede che il rettore sia in carica per sei anni, e non per sei anni accademici, non è ancori necessariamente l'inizio del mandato del rettore all'inizio di un anno accademico».

Parole inequivocabili che arrivano dopo mesi di inviti meno diretti, di fiducia e anche stupita attesa di un decisivo passo indietro da parte di Pelizzetti che siede ormai alla guida dell'Università dall'ottobre 2004. La lettera scopre le carte e chiede che si metta fine al succedersi di continue proroghe che da oltre un anno ormai paralizzano le politiche d'ateneo. Tra i firmatari c'è un solo preside, Fabio Armao di Scienze politiche, ma figurano anche Raffaele Caterina, giurista

in grande ascesa, e Sergio Conu, ex preside di Economia. La sensazione diffusa è che i presidi, per non esasperare e irrigidire ulteriormente la posizione del rettore, abbiano mandato avvertite condifile, con la scusa di chiedere un calendario dettagliato dei prossimi appuntamenti elettorali e di nomine, ma mettendo nero su bianco per la prima volta l'invito esplicito a farsi da parte.

Sono settimane, infatti, che nell'assenza più totale di informazione rimbalza di stanza in stanza la notizia, non confermata, che Ezio Pelizzetti possa aver chiesto al ministero un'ulteriore proroga per il proprio mandato. Mettendo le basi per restare ancora fino alla nomina dei membri di quello che sarebbe il solo consiglio di amministrazione d'Italia. «scelto» da un numero 5.

Decisiva potrebbe già essere la riunione di oggi pomeriggio dell'organo

nato ma indicato da un «vecchio» rettore. «Ti chiediamo di chiarire se esiste qualche ragione per ritenere che il tuo mandato sia prorogato ulteriormente rispetto al momento dell'elezione del nuovo rettore — è scritto ancora nella lettera —; di chiarire se qualche indicazione in tal senso sia provenuta dal ministero. Ti chiediamo di chiarire in ogni caso se una volta che si siano concluse le elezioni ritieni utile la-

sciare la tua carica, oppure se intendi proseguire il tuo mandato fino all'inizio dell'anno accademico 2013/2014».

La scintilla che ha scatenato l'incendio è scoppiata nel corso

si chiude, entro il 30 ottobre, con l'adozione del regolamento per l'elezione del rettore. Nessuno cenno evidentemente, alla data delle elezioni, come se l'attesa nella quale tutti galleggiano da mesi fosse quella di un limbo che non ha mai fine. «Ti chiediamo, come atto di responsabilità verso l'ateneo, di rendere noto il calendario dei prossimi mesi, un calendario che giunga fino all'inizio del mandato del prossimo rettore».

dell'ultima seduta del Senato, quella del 23 aprile, quando Pelizzetti ha presentato una «scansione temporale degli adempimenti previsti dal regime transitorio dello Statuto di ateneo» che

Elezioni, Piemonte in controtendenza

A Grugliasco e in Valsusa cresce l'affluenza che crolla soltanto ad Alessandria

MARCO TRABUCCO

IL TENUTO boom dell'astensione per ora non c'è lo stato. Alle 19 di ieri infatti negli 82 comuni del Piemonte interessati dalle elezioni amministrative aveva già votato il 40,02 per cento dei circa 584 mila elettori chiamati alle urne. Un dato che è solo in lieve calo (1,16 per cento in meno) rispetto alla precedente consultazione e che fa presumere una sostanziale tenuta dell'elettorato. Nel Torinese dove sono 27 i Comuni che rinnovano i consigli comunali addirittura alle 19 si registrava un lieve incremento dell'affluenza, il 41,33 per cento contro il 41,17 di cinque anni fa.

Le operazioni di voto, che continueranno oggi dalle 7 alle 15 (poi partiranno gli scrutini) si sono svolte ieri in genere in

assoluta tranquillità. Solo a Sambuco in Valle Stura, nel Cuneese, un piccolo centro con 150 elettori, il presidente dell'unico seggio, Stefania Franchi, si è dimessa a metà mattinata denunciando ai Carabinieri

A Sambuco, in Valle Stura, il presidente di seggio se ne va. Oggi si può votare fino alle 15

nieri della stazione di Pietraporzio «pressioni e intimidazioni». La prefettura di Cuneo ha provveduto a indicare un altro presidente di seggio e le operazioni di voto sono poi proseguite senza ulteriori controtempi.

Tornando alla percentuale

La situazione

ALESSANDRIA
La scheda con 16 candidati sindaco non ha attirato gli elettori: ieri affluenza in calo del 5 per cento

ASTI

Contrazione di votanti ridotta (un punto rispetto a cinque anni fa quando vinse Galvagno

CUNEO

Anche nel capoluogo della Ganda il calo dei votanti è stato ridotto: solo un punto in meno

di votanti nei tre capoluoghi di provincia in cui si vota quello in cui il calo è stato più sensibile è Alessandria dove, forse scoraggiati dai 16 candidati sindaco in corsa, un record assoluto, aveva votato alle 19 il 36,12 per cento degli aventi diritto, il 5 per cento in meno rispetto a cinque anni fa. Più lieve il calo ad Asti (37,59 per cento quest'anno contro il 39,23 del 2007) e a Cuneo (38,56 per cento contro il 39,58 del passato). Il Torinese era invece in controtendenza: votanti in aumento infatti a Grugliasco, dove il tutti contro tutti ha portato alle urne alle 19 il 39,39 per cento degli elettori quasi il 3 per cento in più rispetto al 2007. Un'affluenza molto alta si registra anche nei due comuni della bassa Val Susa chiamati al voto: ad Avigliana ad esempio sempre alle 19 aveva

votato il 45 per cento quasi il 6 per cento in più rispetto a cinque anni fa. A Rosta addirittura si era superato il 50 per cento anche qui con un incremento netto rispetto al passato. Dati che sono probabilmente da attribuire alle tensioni legate alla vicenda Tav in cui soprattutto Avigliana svolge un ruolo di primo piano e in cui la vittoria di uno o dell'altro schieramento potrebbe modificare delicati equilibri. Votanti in aumento anche nel Cuneese a Mondovì (più 3 per cento) e Racconigi, nel Torinese anche a Rivalta e La Loggia e infine ad Acqui Terme. Sempre in provincia di Torino affluenza in calo invece a Caselle (meno 3,5 per cento) e Chivasso (meno 2,8).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL SITO

Su

torino.repubblica.it aggiornamenti in diretta sul voto in Piemonte

Retrosce
na

BEPPE MINELLO
ANDREA ROSSI

L'era Chiamparino comincerà domani poco prima di pranzo, quando l'ex sindaco diventerà presidente della Compagnia di San Paolo, la fondazione prima azionista di banca Intesa-Sanpaolo di cui detiene il 9,7 per cento delle azioni. Chiamparino, il cui nome è stato indicato - come vuole la prassi - da Piero Fassino, l'uomo che ne ha preso il posto al secondo piano di Palazzo di Città, succede all'avvocato Angelo Benessia, che lui stesso aveva nominato nel 2008. Con l'ex primo cittadino si insiederà il nuovo Consiglio generale, il parlamentino uscito da mesi di trattative tra i vari enti che partecipano alla fondazione. Ai 17 membri già nominati, se ne aggiungeranno quattro cooptati. Siamo alle ultime battute, la girandola di nomi è vorticoso:

ULTIMO RUSH DI NOMINE
Ancora da individuare i 4 consiglieri cooptati e il Comitato di gestione

molto probabili il docente del Politecnico Marco Mezzalama, la scienziata Amalia Bosia e la storica Isabella Massabò Ricci; tra i papabili anche l'imprenditrice Claudia Debenedetti, Enrica Baricco, il giurista Stefano Ambrosini, il presidente dell'Ordine degli avvocati Mario Napoli, Giuseppina De Santis.

Il Consiglio a 21 eleggerà Chiamparino presidente. Poi si passerà a nominare il Comitato di gestione, l'organismo esecutivo: da 5 a 7 membri. Il crite-

San Paolo, comincia l'era Chiamparino

La Compagnia domani elegge i nuovi organismi

professor Mezzalama. Questione delicata, che chiama in causa il Politecnico: è la prima università italiana, uno dei pochi soggetti capaci di attrarre investimenti in città, ma rischia di non essere rappresentato in nessuno degli organismi della Compagnia, mentre l'Università ha tre membri nel Consiglio (Pietro Rossi, Adriano Zecchina e Paolo Montalenti) e molto probabilmente ne avrà uno nel Comitato (Montalenti). Difficile, invece, che alla fine spunti un posto per Cristina Poggi, braccio destro del leader della Compagnia delle Opere torinese Dario Odifreddi.

Intoppi possibili anche per i consiglieri con due mandati alle spalle. Benessia, sentito il presidente dei revisori, avrebbe dato il via libera alla nomina di Polliotto e Delle Piane, ma non è escluso che il problema dell'incompatibilità venga risollevato. Nelle ovattate stanze di corso Vittorio Emanuele si fa però notare che la cosa sarebbe poco elegante.

Non è finita. Completate tutte le pratiche, il neo-presidente dovrà scrivere agli enti che hanno espresso un consigliere nominato nel Comitato di gestione, affinché, entro 90 giorni, provvedano a trovare un sostituto. Sarà il caso di Gian Giacomo Migone per il Comune di Torino (al posto di Chiamparino), per Stefano Ambrosini o Daniele Ciravegna per la Provincia e per Luigi Terzoli o Giorgio Palestro per la Regione.

Presidente fino al 2016

Il mandato di Sergio Chiamparino al vertice della Compagnia di San Paolo comincerà domani e si chiuderà nel 2016

rio per individuare i componenti è un mix di diplomazia e competenza: l'organo dovrebbe rappresentare gli enti che nominano i 17 membri del Consiglio ma garantire anche competenze specifiche. E quindi, è più che un'ipotesi immaginare l'ingresso di Patrizia Polliotto (indicata dalla Regione), del professor Gian Maria Gros-Pietro per la Provincia, mentre vista l'esperienza maturata nel Comitato uscente e il peso delle diverse Camere di Commercio è probabile la nomina di

Luca Remmert a vice di Chiamparino. Su due delle tre rimanenti poltrone dovrebbero sedersi il professor Paolo Montalenti, espressione della Camera di Commercio milanese e docente all'Università di Torino, e l'ingegner Stefano Delle Piane indicato dalla Camera di Commercio di Genova.

L'ultima casella sembra essere una corsa a tre: Giuseppina De Santis, vicina a Enrico Salza; l'ex direttrice dell'istituto zooprofilattico Maria Caramelli; il

L'assessore al Lavoro

“Apprendisti in azienda anche a 15 anni Siamo i primi in Italia”

MARINA CASSI

“Propone il Piemonte come un modello nazionale e lancia un appello agli imprenditori affinché aprano le porte delle loro imprese agli apprendisti più giovani, soprattutto a quelli che hanno lasciato la scuola e spesso si perdono nel vuoto sociale e culturale di chi non studia e non lavora. L'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, domani al convegno organizzato dalla Regione «Iolavoro in apprendistato» racconterà al ministro Elsa Fornero quel che ha fatto il Piemonte. Un convegno a cui parteciperanno Cgil, Cisl, Uil, Unione industriale, Rete impresa Italia, Politecnico.

Perché chiede a altri industriali di aderire a questo progetto?

«So che ce ne sono di molto sensi-

bili ai problemi sociali. E' evidente che far fare un apprendistato professionalizzante, con relativo titolo finale, a ragazzi, e sono 13 mila in regione, che nulla fanno ha un alto valore sociale. Penso a Marco Boglione, penso a Grom e a tanti altri. Già hanno aderito Iveco e Bosch e aziende piccole e medie».

Ma quanti ragazzi coinvolgete?

«Il progetto sperimentale è per mille giovani tra 15 e 25 anni con 100 corsi».

Che cosa c'è di eccezionale? «Siamo la prima regione in Italia a aver avviato questa fase sperimentale. E devo dar atto al sindacato tutto, compresa la Cgil, del lavoro svolto per arrivare a questa intesa che coinvolge anche chi ha 15 anni.

Non era facile perché ci sono molte riserve a coinvolgere ragazzi così giovani».

Ma il modello Piemonte di cui parlerete al ministro Fornero quali altre caratteristiche ha?

«Per intanto che tutto è stato fatto con la partecipazione di sindacati e imprenditori. Le intese sono nate qui prima dell'approvazione del nuovo testo unico sull'apprendistato nazionale. Anzi la parti sociali ora lamentano che quel testo costituisce in alcuni casi un passo indietro rispetto al nostro».

Quali sono gli altri elementi del progetto?

«Abbiamo fatto formazione in azienda a 894 giovani in 617 imprese con 18 agenzie formative. E la cosa bella è che il tasso di abbandono è stato

del solo 10% contro il 30 precedente. Inoltre il 78,6% dei ragazzi si è detto soddisfatto della formazione

ricevuta mentre lo è stata la totalità delle imprese coinvolte».

Ci sono progetti anche per l'alta formazione?

«Sì: fino al 2014 riguarderà 700 giovani in 40 Master, 40 dottorati e 40 corsi laurea».

Lei parla di Piemonte laboratorio eppure la regione è afflitta dalla crisi. In che cosa è laboratorio?

«Proprio perché la crisi qui è più acuta che altrove abbiamo saputo reagire cercando delle strade per dare lavoro ai giovani che sono notoriamente i più colpiti. E' ovvio che non possiamo risolvere i problemi però cerchiamo soluzioni condivise e diamo un segnale che delle cose si possono fare ottenendo risultati anche in tempi di crisi».

ALL'AVANGUARDIA
«Proponiamo il modello
condiviso con i sindacati
al ministro Fornero»

LA ZMPP S/R
p 50

Regione e Province puntano sui giovani

Obiettivo lavoro: corsi di formazione e tirocini verso le aziende

il caso

ALESSANDRO MONDO

Non sarà la soluzione del problema - ne potrebbe esserlo, date le proporzioni -, ma rappresenta lo sforzo per arginare un'emergenza dai contorni sempre più drammatici.

A giugno debutteranno i «Piani locali per i giovani»: sostenuti con fondi regionali, 2,7 milioni messi a disposizione dall'assessorato guidato da Michele Coppola (rispetto ai 2,5 inizialmente previsti), e integrati da risorse racimolate dagli enti locali. In questo caso, le otto Province piemontesi. Saranno queste, in concorso con una serie di Comuni capofila, a promuovere iniziative per fare incontrare lavoro e giovani: percorsi di avvicinamento, tirocini di inserimento presso le aziende, progetti di ricollocazione e/o riorientamento.

Coppola non ha dubbi: «Ci siamo posti come scopo quello di trasformare le Politiche giovanili in uno strumento concreto per accorciare la distanza tra il mondo del lavoro e i giovani». Il che implica dare la priorità all'occupazione rispetto a tematiche sulle quali si era lavorato in passato (l'inclusione sociale, la legalità, il valore della cittadinanza). Il perchè di questa scelta è fin troppo chiaro. «Ormai il lavoro, strumento di crescita e di identità dei ragazzi, è e sarà il tema per eccellenza di queste politiche - aggiunge l'assessore, che oltre alla Cultura ha anche la delega alle Politiche giovanili -. Per questo le risorse che riusciremo a movimentare, con le Province, sono preziose. Tanto più in un periodo storico segnato da fondi risicati».

Il 30% verrà distribuito in maniera paritetica tra le Province. Il restante 70 sarà asse-

2,7 milioni le risorse

Si tratta dello stanziamento della Regione: le Province contribuiscono a finanziare i programmi di formazione con fondi aggiuntivi

gnato come segue: per il 70% sulla base dei dati demografici della popolazione giovanile compresa tra 15 e 29 anni e per il 30% sulla base dei dati Istat di disoccupazione giovanile compresa nella medesima fascia d'età. La Provincia di Torino, ad esempio, otterrà un milione 142 mila euro.

Le Province ci metteranno

del loro. Come spiegano Mariagiuseppina Puglisi e Carlo Chiama, assessori alle Politiche sociali e al Lavoro nella giunta-Saitta, verranno mobilitati 650 mila euro di fondi a suo tempo erogati dal Ministero delle Politiche giovanili più 2 milioni previsti da un accordo con la Regione, nella persona dell'assessore al Lavoro Claudia Porchietto: risorse, queste ultime, vincolate in prima battuta alla ricollocazione degli "over 45" ed ora dirottate sugli "under 30".

L'obiettivo - presentato nei prossimi giorni ai sindaci, agli assessori comunali e ai presidenti delle Comunità Montane -, è rilanciare i contenuti del "Piano giovani provinciale", già esistente, attraverso una serie di linee-guida ai territori: quello del Torinese sarà diviso in 24 sub-ambiti locali (296 Co-

muni coinvolti sui 315 della provincia), ciascuno dei quali farà riferimento ad un'amministrazione capofila (Moncalieri, Ivrea, Settimo, Nichelino, Pinerolo, etc). Ognuna invierà a Palazzo Cisterna i suoi progetti, valutati, programmati e finanziati di conseguenza. Nella partita è coinvolto per una quota parte anche Ugo Perone, assessore alla Cultura. Discorso analogo nelle altre Province subalpine, dove però non è prevista la ripartizione in sub-ambiti (o sub-aree).

Come si premetteva, l'obiettivo della Regione e degli enti locali è quello di mediare, di porsi come interfaccia tra le esigenze delle imprese e quelle dei giovani: esigenze non sempre coincidenti. Un problema nel problema, che rende ancora più complesso un quadro già esasperato dalla crisi.

TI 12PRCV

56 | Cronaca di Torino

LA STAMPA

DOMENICA 6 MAGGIO 2012

Candiolo sbaraglia la "concorrenza" con oltre tre milioni ma tengono bene anche alcuni teatri e i più grandi musei

Le informazioni

Sono spesso le associazioni legate alle chiese le più puntuali nel raccontare sui loro siti in che modo il denaro viene impiegato

Il 5x1000 dei piemontesi premia ricerca e solidarietà e "sfiducia" gli enti locali

Una gara in cui vince chi sa comunicare

IERA SCHIAVAZZI

SE FOSSE una consultazione elettorale, ne uscirebbe il ritratto di una città solida, sensibile, schiva e assai razionale. I torinesi contribuiscono scarsamente al gettito del 5 per mille (lo fa espressamente uno su 8, ma la media delle grandi città italiane è 1 su 6) e scelgono la ricerca scientifica, in primo luogo quella contro il cancro, orientandosi in favore di chi comunica di più e meglio. Anche la cultura, e in particolare i teatri e alcuni musei (Regio, Stabile, Egitto), "tiene" bene, ma si tratta, se paragonate a quelle della Fondazione per la ricerca sul cancro, di cifre molto piccole: se al Regio finiscono 85.000 euro, alla Fondazione vanno, in totale, oltre tre milioni di euro.

Indirizzare alla propria associazione o istituzione preferita quella piccola ma preziosa quota della propria dichiarazione dei redditi non costa nulla al

contribuente, ma è ancora piuttosto complicato: occorre scegliere tra Onlus e volontariato, ricerca scientifica, ricerca sanitaria, attività svolte dai Comuni sport. E, una volta deciso, avere in tasca il nome e le cifre del codice fiscale: ecco perché chi riesce a raggiungere i propri aficionados con una cartolina la conservare (com'è il caso di teatri o musei) alla fine può contare su un gettito magari non norme ma stabile e prezioso,

mentre chi non si è ancora lanciato sul terreno della comunicazione — come accade invece per la maggior parte delle istituzioni sanitarie cittadine — è

escluso dalle classifiche, o si colloca tra i doppiati, oltre il 50° posto. Un esempio? Nel 2009, 6.300 contribuenti hanno scelto il Comune di Torino che, tuttavia, non promuove in nessun modo questo sistema per sostenere le proprie esangui finanze: chi lo ha fatto ha dovuto cercare con cura.

Per ogni euro speso in comunicazione, ne tornano indietro almeno 10 (per le piccole realtà), mille per le grandi. Ma attenzione, avvertono alla Direzione regionale dell'Agenzia delle entrate di corso Bolzano: «Non è detto che i torinesi non devolvano il 5 per mille a qualcuno, come sembrerebbe dalle classifiche: chi decide di indirizzarsi a un ente nazionale o internazionale (per esempio Amnesty International, al primo posto in Italia, ndr) magari lo fa perché frequenta una sezione locale, o semplicemente compie una scelta non vincolata al territorio. Nel computo finale però è impossibile sapere da dove arrivano le singole contribuzioni».

«Il nostro piccolo primato ci rende orgogliosi, ma abbiamo bisogno che continui — dice Walter Vergnano, sovrinten-

dente del Regio — Cerchiamo di fare leva sulla volontà dei torinesi di esercitare un diritto, quello appunto di scegliere a chi devolvere la cifra, ma anche sull'attaccamento a una grande tradizione musicale, quella ita-

liana, che speriamo di rappresentare più che degnamente».

Anche le chiese e le confessioni religiose che già godono dell'8 per mille, come le Comunità ebraiche (80082830011 è il codice di quella di Torino) o i valdesi (per info www.diaconivaldesi.org), raccolgono fondi al livello locale attraverso il 5 per mille

o le proprie associazioni collaterali, e sono spesso le più puntuali nel raccontare, attraverso i propri siti, in che modo il denaro viene impiegato. Qualcuno, come l'Università di Torino insieme alla Fondazione Crt, sceglie invece di usare i contributi dei cittadini per costituire un Fondo che a sua volta frutti, in

modo da poter sostenere nel tempo singole ricerche e iniziative scientifiche. E, in effetti, dopo la Fondazione per la ricerca sul cancro, l'Ateneo torinese è tra le istituzioni torinesi che si collocano meglio nella classifica destinata alla scienza.

Altre realtà importanti, come il Gruppo Abele, si sono lanciate

quest'anno in una campagna in grande stile (a pensarla è stato il fondatore, don Luigi Ciotti. Un fazzoletto annodato, semplice e un po' antico, su una cartolina gialla e un tono volutamente

non drammatico, nonostante le difficoltà collegate alla crisi: «Grazie perché col tuo contributo ci aiuterai a portare avanti

progetti che da 45 anni realizziamo per cercare di dare dignità alle persone...». Nessuna concessione ai vezzi dei pubblicitari, ma c'è da scommettere che la formula piacerà.

E tra chi emerge dal rumore di fondo ci sono anche CasaOz, la dimora torinese per i bambini che devono entrare e uscire a

lungo dall'ospedale e provengono da lontano (oltre ai 5 per mille — codice 97668930015 — si possono donare 2 euro con un sms al 45506, mentre sono 11.000 i piccoli già ospitati) e per il loro familiari, e l'omologa Casa Ugi, che si occupa di assistenza ai piccoli affetti da tumore e ai loro genitori, ospitati nei 22 appartamenti dell'ex stazione della monorotaia a Italia '61 (il codice da indicare è 03689330011).

C'è poi Piazza dei Mestieri. Il polo formativo sta per raddoppiare i suoi spazi nel quartiere San Donato con altri 4.000 metri (spesa prevista: 6 milioni di euro con Regione Piemonte e Compagnia di San Paolo): «Costruiremo lì, insieme al Politecnico e alla Fondazione per la Scuola, un istituto tecnico superiore per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione», spiega il presidente Dario Odifreddi: «Siamo sicuri che i torinesi aderiranno con generosità, come hanno già fatto in passato». Per scegliere c'è tempo fino al 16 maggio, o al 20 giugno se si passa attraverso il Caf o il commercialista.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
SABATO 5 MAGGIO 2012
TORINO

XXI

Crisi, fuori dal tunnel solo nel 2014

L'ultima indagine: "Produzione in calo e crescono i disoccupati"

STEFANO PAROLA

MA QUANDO finirà questa grande crisi per il Torino? L'ultima stima arriva dal sistema nazionale delle Camere di commercio, che ieri ha celebrato la Giornata nazionale dell'economia. E fa preoccupare pure un ottimista di natura come Alessandro Barberis, presidente dell'ente camerale di Torino, che spiega: «Secondo le previsioni sarà necessario attendere fino al 2013-2014 per osservare un miglioramento degli indicatori economici».

Perché il 2011 non è andato così male, almeno nei primi nove mesi, soprattutto grazie a una buona performance delle esportazioni, cresciute dell'8,9% rispetto all'anno precedente. Ma in questo 2012 l'economia torinese ha iniziato col piede sbagliato. Nei primi tre mesi il numero delle imprese è sceso dell'1,1%, tornando all'livello del 2008, e pure la produzione industriale è scesa del 5,4% (con il Piemonte che ha fatto segnare un meno 4,7%). Numeri che, dice Barberis, «vanno valutati a fine anno e guardando all'andamento globale», ma «gli scenari di svilup-

po del Torinese per il 2012 non appaiono particolarmente positivi».

Secondo i dati elaborati da Unioncamere e da Prometeia, nel 2012 il valore aggiunto della provincia di Torino subirà una contrazione dello 0,7%. Insomma, l'economia locale produrrà meno ricchezza. Anzi, occorrerà attendere il biennio 2013-14 per tornare a un dato positivo, cioè a un più 1,5%. L'area torinese però sarà un po' più propensa a esportare: nell'intervallo 2010-2011 il 30% del valore aggiunto era garantito da affari conclusi oltre confine, valore che quest'anno salirà al 32,4% e che tra due anni toccherà il 34,6%.

Ben più grave, però, appare la situazione del mondo del lavoro. L'area di Torino nel 2011 ha registrato un tasso di disoccupazione del 9,2%, più elevato del 7,6% regionale e dell'8,4% nazionale. Infine dello scorso anno erano 96 mila i torinesi in cerca di un lavoro. E in questo primo trimestre la situazione è peggiorata: i primi risultati dell'indagine Excelsior di Union-

Torino ha tenuto nel 2011, ma l'anno è cominciato male: positivi soltanto i dati dell'export

camere parlano un calo dei fabbisogni occupazionali delle imprese pari all'1,5%, che equivale a 8 mila posti andati in fumo.

L'aggravante è che il futuro non è roseo: le previsioni parlano per il 2012 di un tasso di disoccupazione in crescita al 10%, di un'occupazione in calo dello 0,8%. E solo nel biennio 2013-14 i valori torneranno a crescere, seppur di poco. Tra due anni e mezzo la percentuale di chi cercherà un impiego scenderà

Barberis: dobbiamo prepararci per la ripresa andando a cercare spazi sui nuovi mercati

te della Camera di commercio di Torino - unendo le forze e migliorando la competitività delle imprese attraverso i contratti di rete; continuando ad andare all'estero, oltre l'Europa, nei Paesi del Mediterraneo e in Cina; investendo in ricerca e capitale umano, anche per mezzo dei bandi messi a disposizione dall'Unione Europea e con progetti di sistema che uniscano forze, territori e regioni».

al 9,5%, mentre il numero dei posti lavorati di mezzo punto.

Manuela è ineluttabile. Anzi, come sottolinea Alessandro Barberis, «staziona oggi lavorare per preparare questo futuro». Ma come? «Per esempio - spiega il presiden-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regione, il bilancio riaccende le speranze di duecento precari

Contratto prorogato e quota riservata nei concorsi

il caso

MAURIZIO TROPEANO

La lunga trattativa tra centrosinistra, maggioranza e giunta Cota, che ha portato all'approvazione della Finanziaria regionale ha permesso di individuare un percorso che dovrebbe portare, nel medio e lungo periodo, alla stabilizzazione di 200 precari che lavorano per la regione Piemonte. Il punto di partenza è legato alla decisione di prorogare fino al 31 dicembre del 2013 i contratti a tempo determinato che sarebbero scaduti alla fine di maggio. L'accordo prevede che «a questo personale sarà riservato il 40% dei posti nei futuri concorsi pubblici per titoli ed esami per assunzioni a tempo indeterminato previsti nel piano occupazionale triennale».

L'intesa sui precari ha permesso di ridurre il numero di emendamenti e di approvare la Finanziaria votata solo dalla maggioranza di centrodestra. Ecco le altre decisioni introdotte..

Irpef per la cultura

C'è il via libera definitivo all'attivazione di apposite carte di credito finalizzate ad alimentare un fondo per il finanziamento alla cultura. Un fondo dove confluiranno anche gli introiti derivanti dalla decisione di destinare il 30% della quota regionale dell'addizionale Irpef alla Cultura.

Il fisco made in Piemonte

A partire dal 2013 l'attività di accertamento e di riscos-

sione dei tributi locali sarà attuata dalla Regione. La giunta presenterà una proposta sulle nuove modalità di organizzazione di questa attività per migliorarne l'efficienza sollevando gli enti locali dal connesso onere finanziario. Grazie a una convenzione fra la Regione e l'Agenzia delle entrate i proventi derivanti dall'attività di accertamento di evasione fiscale su Irap e addizionale Irpef vengono versati direttamente alla tesoreria regionale.

Crediti delle imprese

A partire dal 31 maggio gli uffici regionali avvieranno le procedure per l'accertamento dei crediti che le imprese vantano nei confronti della Regione e della pubblica amministrazione piemontese e la relativa

tempistica. Il riconoscimento del credito dà diritto alle imprese di cedere lo stesso agli istituti bancari nella formula pro soluto trasformandola in liquidità. Diventa operativo anche lo sconto fiscale (30 mila euro in meno sull'Irap nell'arco di tre anni) per le imprese piemontesi che assumeranno a tempo indeterminato un giovane under 35.

INTESA BIPARTISAN
Il via libera della giunta alla Finanziaria dopo l'accordo con il Pd

Costi della politica

I compensi dei presidenti e amministratori delegati delle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale vengono ridotti ad un importo massimo annuo (benefit compresi) di 60 mila euro che scendono a 20 per ciascun componente degli organi di amministrazione e a 15 per gli organi di vigilanza e controllo.

LA STAMPA
SABATO 5 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 53

T1 12P/01

Polemica

ALESSANDRO MONDO

La Regione garantisce che possono dormire sonni tranquilli. Loro tengono gli occhi bene aperti: e anche così, non ci vedono chiaro. Un dialogo tra sordi.

Sono i mercatali del "Goia", acronimo di Gruppo organizzato indipendente ambulanti, protagonisti della manifestazione contro la direttiva europea Bolkestein che mercoledì ha bloccato la tangenziale: iniziativa censurata da Confesercenti («proteste inutili e controproducenti») e a seguito della quale rischiano pesanti sanzioni. Ieri il "rendez vous" in Consiglio regionale con William Casoni, assessore al Commercio, e poi con il prefetto. Alla fine ciascuno è rimasto della propria idea.

Per Casoni non c'è problema: la Regione, con una legge ad hoc, aveva previsto il blocco delle licenze prima per 99 anni e poi per 40; il Governo Berlusconi, ritenendola in contrasto con la direttiva europea, l'aveva impugnata presso la Corte di Giustizia; la Regione ha aggirato l'ostacolo, modificando la legge; il Governo Monti ha comunicato di aver ritirato l'impugnazione.

Cosa è cambiato tra il prima e il dopo? «Applicheremo la Bolkestein solo quando saranno esauriti tutti i posti ancora disponibili - ha ribadito l'assessore -. Visto che in Piemonte sono 6.500, non c'è problema». Tanto più che, ecco il vero dramma, molti mercatali falcidia-

Ambulanti in Regione

“Non ci fidiamo di voi”

“La Bolkestein ci uccide, continuiamo la protesta”

la battaglia, quasi persa in partenza, per convincere Roma a stralciare dalla Bolkestein gli ambulanti.

Gli esponenti del "Goia", che non si riconoscono nelle Federazioni di categoria di Confcommercio (Fiva) e Confesercenti (Anva), non condividono questa tranquillità. Per varie ragioni: la legge regionale riveduta e corretta resterà lettera morta in assenza del decreto attuativo; i posti liberi sono decisamente meno di quelli che risultano alla Regione; molti Comuni, in assenza di indicazioni, non rinnovano le licenze. Non ultimo: il sospetto che le società di capitali approfittino dei bandi per "accerchiare" progressivamente i piccoli operatori. Concetti ribaditi, tra gli altri, da Giampaolo Bordino e Pino de Candia, esponenti della delegazione.

Da qui il proseguire della mobilitazione, anche se ormai la linea dura della Questura sconsiglia tutti, persino i più esagitati, dall'organizzare proteste eclatanti.

Nessuna novità particolare dall'incontro con il prefetto: disposto a fare da tramite con il Governo sulla Bolkestein ma fuori gioco per le eventuali sanzioni: la Prefettura, semmai, è l'organo al quale ricorrere contro le multe. Ipotesi già considerata dai mercatali; per ora non resta che attendere, incrociando le dita.

Nuove agitazioni

Gli ambulanti, nonostante le rassicurazioni ottenute ieri, restano in stato di agitazione: previste nuove proteste

6

mila posti liberi

Per l'esattezza, 6.500 i posti che, in base ai calcoli della Regione, risultano ancora liberi in Piemonte. Numeri accolti con perplessità dagli ambulanti ai quali risulta una disponibilità assai inferiore

ti dalla crisi stanno restituendo le licenze. E se anche venissero meno i 6 mila e rotti posti liberi, ha tagliato corto Casoni, «possiamo sempre istituire nuovi mercati». Della serie: tutto è bene quel che finisce bene. I Comuni sono liberi di fare i bandi per assegnare i posti liberi, anche alle società di capitali, ma senza rimettere in discussione le licenze già assegnate. Non solo: secondo Casoni altre regioni, come Toscana ed Emilia, si riservano di seguire il modello piemontese se falliranno, nel-

Collegno

Speranza Villa Cristina arriva la cassa in deroga

PATRIZIO ROMANO

C'è una luce in fondo al tunnel per i 97 dipendenti dell'ospedale psichiatrico Villa Cristina di Collegno. Dopo quattro mesi senza stipendio sembra manchi poco alla cassa integrazione in deroga. «È da gennaio che non prendiamo un euro - ammette Fabio La Blasca, Rsu della Uil - e abbiamo dato fondo a tutte le nostre riserve. So che manca ancora una firma da parte di una dirigente regionale e poi la pratica passa all'Inps. Ci auguriamo si faccia alla svelta, perché siamo in difficoltà». Se fino a dicembre a coprire gli stipendi

ha pensato Villa Cristina spa, da gennaio per tutti è iniziato un lungo calvario di attesa. «Ora sembra che abbiano accolto la domanda per la cassa da gennaio ad aprile», ribadisce La Blasca.

Non solo, ma una nuova domanda, da maggio ad agosto, è stata presentata in Regione. Intanto si parla anche del futuro della struttura. «A quanto ci è dato sapere - confida La Blasca - c'è una trattativa con la società francese Orpea. Trattativa che è sempre lì per essere chiusa e poi non trova una fine». Intanto la loro speranza è che si concretizzi la possibilità di essere già assorbiti in parte in strut-

ture pubbliche e, se si chiude la trattativa con i francesi, di essere ricollocati nelle strutture del gruppo: Villa Turina o Villa della Salute. «Ma per ora non abbiamo nulla in mano - precisa il sindacalista -, neanche i soldi

della cassa». E Villa Cristina? «Si parla di farne un ospedale psichiatrico giudiziario o casa di lungo degenza - conclude La Blasca -, ma sono sempre e solo voci, di certo non c'è niente. Tranne, speriamo, la cassa».

SABATO 5 MAGGIO 2012

LA STAMPA

Metropoli

TRIPOLY

65

Tensioni sugli asili nido

La rivolta delle educatrici precarie

“Assedieremo l'assessorato alla Scuola”

E il centrodestra
chiede le dimissioni
della Pellerino
«Scelte assurde»

Non è finita. E non solo perché sulla decisione del Comune di affidare in concessione nove asili nido ieri è piovuta qualche critica, da destra («Dopo le società partecipate la giunta ha avviato la dismissione delle scuole», attacca il capogruppo

della Lega Ricca) e da sinistra («È un accordo a perdere, come è possibile che Sel si dica soddisfatta?», è l'affondo del segretario di Rifondazione comunista Locatelli). L'accordo siglato da amministrazione e sindacati lascia scoperto un nodo non di poco conto: le oltre 300 educatrici precarie che a giugno perderanno il posto e non potranno essere riassunte. Precarie che, su input dell'assessore Pellerino e di Sel (il partito che la esprime) si erano costituite in comitato tentando di ottenere l'affidamento del servizio.

Ora masticano amaro. E lunedì torneranno a protestare. Ma non davanti al Comune, bensì in via Bazzi. «Assedieremo l'assessorato all'Istruzione», promette il comitato Zero-Sel.com. «Ci chiediamo come l'assessore abbia potuto incentrare la sua campagna elettorale sulla difesa del bene comune contro la privatizzazione dei servizi pubblici e sulla valorizzazione delle donne nella cosa pubblica. Aspettiamo ancora da lei una risposta ufficiale sulle proposte da noi avanzate e che lei aveva dichiarato di fare

sue, a costo di dimettersi. Ci chiediamo come abbia fatto a cambiare parere in modo così repentino».

Non è l'unico fronte aperto che coinvolge l'assessore. Pellerino non ha partecipato all'incontro in cui si è raggiunta l'intesa, a cui era invece presente il capo della segreteria del sindaco Borgogno. E aveva minacciato le dimissioni, nel caso si fosse arrivati all'esternalizzazione dei nidi. Dimissioni che, adesso, le opposizioni invocano: «Era stata lei ad annunciare un passo indietro. Per coerenza almeno con se stessa

dovrebbe abbandonare la carica», è il lapidario commento del capogruppo del Pdl Andrea Tronzano. Siluri anche dalla Lega: «Siamo contrari a qualsiasi forma di privatizzazione. Qui invece le educatrici vengono merci-

ficcate come se fornissero un servizio di secondo piano».

Momento delicato, per l'assessore, su cui ieri è piovuta un'altra doccia fredda. Il 19 maggio il Pd ha organizzato un convegno dal titolo emblematico: «La scuola che cambia. Le proposte del Pd per il sistema educativo 0-6 anni». Ci sarà la responsabile nazionale Istruzione dei democratici Francesca Puglisi, il sindaco Fassino, il capogruppo Stefano Lo Russo e il presidente della commissione Cultura Luca Cassiani. Tra i relatori l'assessore Pellerino non c'è. Fosse finita qui non ci sarebbe nulla di strano: si tratta di riunione di partito. Già, peccato che non sia così, perché al convegno parteciperà invece anche il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo, che sarà il diretto interlocutore delle proposte del Pd torinese per l'infanzia. (A. ROS.)

ORATORIO SAN LUIGI

Domeniche di festa per le famiglie

→ L'oratorio salesiano San Luigi in collaborazione con l'associazione dei colori di San Salvario e l'associazione "Mondo V" organizza tre domeniche di feste per le famiglie che frequentano il parco del Valentino. L'iniziativa ha l'obiettivo di proporre ai ragazzi presenti tre pomeriggi di giochi, laboratori e musica offerti da giovani volontari. Si inizia domani alle ore 15 con il tema "Caro figlio, ti lascio 5 regole importanti per la tua vita". La partecipazione è gratuita.

VENERDÌ 11 MAGGIO

Al Cottolengo la messa per disabili e operatori

→ Venerdì 11 maggio l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia celebrerà l'eucarestia con disabili, operatori, associazioni e comunità. L'evento avrà luogo nella chiesa Piccola Casa della Divina Provvidenza presso il Cottolengo in via san Pietro in Vincoli 2. Per i disabili ci sarà la possibilità di parcheggiare i mezzi di trasporto in via Cottolengo 12

16

sabato 5 maggio 2012

Dipendenti Defendini Il Comune non paga: tutti senza stipendi

I dipendenti della Defendini, azienda di recapito postale (in amministrazione straordinaria da circa un anno), non ricevono lo stipendio da due mesi e anche quello di maggio è a rischio: colpa, secondo l'azienda, del credito di due milioni di euro dal Comune di Torino che non paga l'attività di notifica degli atti della polizia municipale. Martedì 8 maggio ci sarà un presidio, dalle 8,30 alle 11, davanti a Palazzo di Città, organizzato dai sindacati di categoria Slc-Cgil, Slp-Cisl e Uil-Poste Uil. Da due giorni è uscito il bando pubblico per la vendita dell'azienda e proprio martedì mattina, presso l'Unione Industriale, si terrà un incontro tra i segretari nazionali di categoria e l'amministratore. I dipendenti Defendini a Torino sono circa 200.

LA STAMPA
SABATO 5 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino | 59

112PR CV

CRONACAQUI.to

LA POLEMICA «Cota versi la propria quota». La replica: «Tutto in regola» Italia 150, Saitta lancia l'allarme «Mancano 7,5 milioni di euro»

→ Polemica sui conti del Comitato Italia 150, che ieri ha approvato il consuntivo dell'anno 2011. Il presidente della Provincia Antonio Saitta lancia l'allarme: «C'è uno scoperto di 7,5 milioni di euro». In parte, secondo il titolare di Palazzo Cisterna, dovuto ai mancati pagamenti della Regione. In parte dal fatto che l'operazione di vendita dell'impiantistica interna delle Ogr alla Fondazione Crt (giudicata indispensabile per chiudere il "buco") non si sarebbe ancora perfezionata. «Sulla carta - aggiunge Saitta - il bilancio è in pareggio. Ma in realtà i soldi preventivati mancano. E se alla fine non ci sono, non possono essere pagati i fornitori». Il messaggio è rivolto soprattutto alla Regione, che dovrebbe versare all'incirca 3 milioni di euro per mantenere fede

alle promesse fra presidenza, assessorato al Turismo e assessorato alla Cultura.

Da piazza Castello, tuttavia, minimizzano. «I fondi ci sono - spiegano - e la copertura economica è assicurata. Come si fa abitualmente in questi casi, abbiamo aspettato l'approvazione del consuntivo per procedere con il saldo. Ma il problema non esiste». Nei prossimi giorni il sindaco Piero Fassino incontrerà i vertici della Fondazione Crt per fare il punto sull'operazione che coinvolge le Ogr. Il passaggio utile a rimpinguare le casse del comitato dovrebbe riguardare gli allestimenti delle mostre, i cablaggi e gli impianti elettrici e quel che resta del patrimonio immobiliare dell'ente.

[a.g.]

... 13 5/05

La festa di 450 bambini "Da stranieri a nichelinesi"

Nati qui, avranno la cittadinanza onoraria: primo Comune in Piemonte

La storia

GIUSEPPE LEGATO

Per molti è un appuntamento con la storia. Quella dell'accoglienza, dell'integrazione, dell'uguaglianza. Domani, ore 15, teatro Superga, Nichelino: 450 bambini e ragazzi, tutti nati a Nichelino negli ultimi dieci anni, ma per la carta d'identità e per l'anagrafe extracomunitari o comunque stranieri, riceveranno un attestato - simbolico - di cittadinanza italiana. Sono i nuovi italiani, per dirla con le parole del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che avrebbe inviato una lettera di plauso al sindaco Giuseppe Catzone e all'assessore Carmen Bonino, delega alle Pari Opportunità, mai così azzeccata come in questo caso. Tutti uguali, dunque, «perché - come si legge nella locandina dell'evento - chi nasce in Italia è italiano».

TIPRECV

64 | **Metropoli** | LA STAMPA
SABATO 5 MAGGIO 2012

E non è forse nemmeno un caso che tutto questo avvenga a Nichelino, città simbolo dell'immigrazione. «Il paragone non deve suonare come provocatorio, ma negli Anni 60 - spiega il sindaco Catzone - la nostra cittadina è passata da 4 mila a 40 mila abitanti». Allora furono i meridionali a colonizzare Nichelino. Strappati alle campagne da coltivare al Sud e con la «romantica» valigia di cartone, partivano per cercare un posto di lavoro nelle fabbriche dell'indotto Fiat e - perché no - anche a Mirafiori. «Erano italiani, è vero - conclude Bonino -, godevano di diritti di cui gli immigrati di oggi non possono godere. Detto ciò l'equazione tiene e il gesto è un impegno per favorire quell'integrazione fortemente necessaria ad abolire le diffidenze, le distanze, la solitudine».

Il programma della giornata si divide in due parti: dalle 15 alle 17 riceveranno il certificato di cittadinanza onoraria, dalle mani del sindaco Catzone e dell'assessore Bonino, i bambini il cui cognome inizia con la lettera compresa tra A la E, mentre dalle 17 in poi quelli della F alla Z. Saranno presenti i Consoli del Marocco e della Romania, le due comunità straniere più numerose della città.

Domani la cerimonia, plauso di Napolitano

Sopra, una famiglia marocchina di Nichelino con tre bambini che riceveranno domani la cittadinanza onoraria: sullo sfondo, l'assessore Carmen Bonino

49

in abitanti

È la popolazione di Nichelino: 450 bambini avranno la cittadinanza onoraria

«ius sanguinis» e lo «ius soli». Ovvero - rispettivamente - sulla possibilità di acquisire (oppure no) la cittadinanza italiana con la nascita dentro i confini del nostro Paese. In questo contesto, Nichelino ha deciso di dare il suo contributo. Nella delibera messa a punto dagli uffici comunali si legge che ai ragazzi sarà consegnato un attestato di «cittadinanza onoraria».

REGIONE Giunta e opposizione si accordano sull'approvazione della finanziaria

Rinviata la norma anti-aborto E i precari restano fino al 2014

→ Un accordo raggiunto fra il presidente Roberto Cota e l'opposizione di centrosinistra ha consentito la rapida approvazione della Finanziaria in Consiglio regionale, in tempo utile perché fra oggi e lunedì la Giunta possa ufficializzare la cancellazione del referendum sulla caccia, bloccare la macchina organizzativa dei Comuni e scongiurare la spesa di 22 milioni messa in preventivo. L'intesa ha portato con sé alcune modifiche al documento uscito dalla commissione, innanzitutto lo stralcio dell'articolo anti-aborto. La norma, portata avanti da Gian Luca Vignale ma fatta propria da tutto il Pdl, prevede un contributo di 250 euro mensili, fino al diciottesimo mese di vita del bambino, alle donne che rinunciano a interrompere la gravidanza. Il provvedimento non è stato cancellato: dovrebbe essere inserito in un "collegato" alla Finanziaria da discutere nelle prossime settimane. Esultano poi i 204 precari della Regione, dipendenti in servizio da anni ma in scadenza di contratto fra luglio e dicembre. Il lungo braccio di ferro trasversale fra maggioranza e opposizione, alla fine ha portato alla soluzione intermedia: una proroga di tutti i contratti fino al 31 dicembre del 2013, approvata dall'aula all'unanimità con l'eccezione dei consiglieri di Progettazione Azione Burzi e Vignale, in attesa di trovare una soluzione definitiva. Il terzo punto dell'accordo riguarda le politiche sociali: il governatore si è impegnato a non toccare i fondi stanziati in bilancio an-

che a dispetto di eventuali futuri tagli.

«Con la Finanziaria ci sarà una seria razionalizzazione della spesa, un potenziamento dei servizi e un generale snellimento della macchina della Regione - commenta Cota - anche grazie all'alienazione del patrimonio e alla riduzione delle società partecipate». Il testo prevede un programma di "spending review" complessivo che la Giunta dovrà presentare entro il 30 giugno e un ridisegno della partecipate da effettuare per la fine del mese, oltre a introdurre un tetto massimo di 60mila euro annui agli amministratori delle società. Confermata, infine,

l'estensione ai lavoratori sotto i 35 anni del raddoppio della deduzione Irap per le imprese che assumono. «La Regione dà il via a un'importante operazione di riqualificazione della spesa pubblica, attraverso molte misure di contenimento dei costi e di riorganizzazione della macchina regionale» sottolinea l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia. Il centrosinistra è soddisfatto per l'intesa. «Sono state accolte le nostre richieste di garanzia per le politiche sociali ed è stata approvata la soluzione da noi proposta per risolvere il problema dei precari» precisa il capogruppo Pd Aldo Reschigna. «È accantonata an-

che la previsione del bonus economico contrario all'autodeterminazione e alla legge 194» aggiunge Eleonora Artesio (Fds). A suggellare il clima le parole del capogruppo Pdl Luca Pedrale, che ringrazia «le opposizioni, e in particolare Udc e Idv, per la loro collaborazione e il senso di responsabilità dimostrato. È stata imboccata la strada del rigore e dell'efficienza». «Noi i problemi li risolviamo - osserva Mario Carossa (Lega) - e sono convinto che anche la mediazione sulla questione dei precari della Regione, che ha portato a una soluzione positiva, sia stata molto importante».

Andrea Gatta

TURISMO ENOGASTRONOMICO

La Biteg apre i battenti al Regio A Torino oltre 200 operatori

Business, turismo ed enogastronomia sono le parole chiave di Biteg, la Borsa Internazionale del turismo enogastronomico che ha aperto la sua edizione 2012. Dopo Serralunga d'Alba (Cn), Canelli (AT) e Bosco Marengo (AI), questa volta è Torino ad ospitare l'evento. Accolti nella cornice del Teatro Regio, i 200 operatori specializzati nella vendita di pacchetti turistici enogastronomici avranno quartier generale in Piemonte fino a domani: oltre 100 i venditori nazionali, in arrivo dalle varie regioni, e 90 i compratori italiani e stranieri. La formula è quella già sperimentata del workshop "b2b", con incontri diretti e personali tra domanda e offerta. Tra le novità di questa edizione di Biteg l'adesione per la prima volta di Cina, Argentina e Russia (accanto agli altri "buyers" esteri provenienti da Austria, Belgio, Germania, Svizzera, Francia, Olanda, Regno Unito, Irlanda, Svezia, Norvegia, Danimarca, Finlandia, Spagna, Polonia, Giappone, Canada e Usa), per un totale di 19 paesi stranieri ospiti. La manifestazione è organizzata dalla Regione in collaborazione con Sviluppo Piemonte Turismo. «Questo è il quinto anno in Piemonte della Biteg e di edizione in edizione abbiamo visto crescere non solo l'evento, ma anche il suo impatto in termini di business - commenta Alberto Cirio, assessore regionale al Turismo - L'anno scorso i due giorni di workshop hanno prodotto oltre 2.500 contrattazioni, con una media di 22 contatti a testa in aumento del 10 per cento. E quest'anno, rispondendo a una richiesta giunta proprio dagli operatori, ne abbiamo allungato di alcune ore la durata, in modo da offrire più tempo al business».

De Santis nella squadra di Chiamparino

Domani il consiglio della Compagnia: l'ex assessore torna in fondazione da esterna

DIEGO LONGHINI

IL COMITATO di Gestione, cioè il governo della fondazione bancaria, sarà formato da sette consiglieri: oltre a Chiamparino ci saranno, Patrizia Politto, Gian Maria Gros Pietro, Luca Remmert, Paolo Montalenti e Stefano Delle Piane. Rimane un posto libero. Non è detto che sarà occupato da uno dei membri del Consiglio generale, più probabile una chiamata dall'esterno, forse di Giuseppe De Santis, ex assessore provin-

Almeno tre dei 4 cooptati sono consiglieri uscenti: Mezzalama, Bonia e Massabò Ricci

ciale ora in Fondazione Einaudi, salziana. Ha già fatto parte dell'ultimo esecutivo sotto la guida di Angelo Benessia. Chiamparino dovrebbe contare su due vice: Luca Remmert, riconfermato e, quasi probabilmente, Gian Maria Gros Pietro che, qualcuno ipotizza possa tra un anno replicare il percorso di Elsa Fornero, promosso da vice di Benessia a numero due di Bazzoli in Intesa.

Con l'ingresso di Delle Piane nel comitato si ricomponne lo strappo con la Compagnia che in un primo mo-

IN STAND BY

Stefano Ambrosini, avvocato e consigliere uscente, potrebbe essere ripescato in un secondo tempo. In alternativa: Grom.

I RIFESCATI

Giuseppina De Santis guida la schiera degli uscenti che dovrebbero tornare. Lei nel team di Chiamparino, Massabò Ricci e Bosia nel consiglio

I RITORNI

Giangiacomino Migone, 72 anni, si prepara a un nuovo round da consigliere: Fassino pare determinato a riproporre il suo nome

mento, sembrava esclusa dall'organico di governo a favore di Milano che peraltro ha indicato un torinese doc, Montalenti. Così su sette componenti dell'esecutivo tre-torino, Milano e Genova - sono ad appannaggio del sistema camerale. È sfumato, invece, l'ingresso di una figura rappresentativa del settore (come auspicato dal rettore Gili) nel Comitato come Marco Mezzalama, che dovrebbe però essere uno dei quattro cooptati nel Consiglio generale della fondazione. Gli altri tre? Saranno tutte don-

ne per andare così a rinfoltire la quorosa. Probabile un recupero di due consiglieri uscenti: Isabella Massabò Ricci e Amalia Bosia. Per la terza sedia, invece, si stava lutando una new entry. Il criterio è quello di cercare figure rappresentative che non facciano parte di associazioni o enti con rapporti di finanziamento stabili con la fondazione. Tra le papabili ci sarebbe Anna Maria Poggi, docente dell'Università. Appaiono ridotte a zero invece le possibilità per Claudia De Benedetti e Gianna Recchi. Dif-

ficile anche un ingresso dell'oncologa Franca Fagioli.

Incognite? Giuseppina De Santis potrebbe essere uno degli ingressi nel Consiglio generale (magari per cooptazione) e Maria Camelli potrebbe salire dal parlamento della fondazione nell'esecutivo. Ipotesi che si dava per scontata qualche settimana fa, prima che il direttore dell'Istituto Zooprofilattico venisse trasferita a Teramo. Da domani, chiusa la prima pratica, si riapriranno le danze per le nomine in sostituzione dei

consiglieri entrati in Comitato. Il sindaco Fassino punta su Gian Giacomo Migone, mentre il presidente Saitta potrebbe optare per il ripescaggio di Stefano Ambrosini (oppure di altri giovani come Federico Grom o Guido Martinetti, confermando così la linea verde già promossa nell'altra fondazione, la Crd), mentre in Regione dovrebbe essere la volta di Giorgio Palestro, ex preside di Medicina. Ma le sorprese sono dietro l'angolo.

L'INDISCALTO

Peveraro, Iren e un certain regard

PAOLO GRISERI

L'EX assessore al bilancio del Comune della Regione, Paolo Peveraro, è candidato alla carica di presidente dei revisori dei conti di Iren. Questo almeno si racconta nei piani alti della città. Ad avanzare il suo nome sarebbe stato il gruppo Intesa San Paolo, lo stesso che nel recente passato aveva sistemato in cda Enrico Salza, tra tre giorni dimissionario. Nel nuovo ruolo di sindaco, Peveraro dovrà vigilare sui conti di una società che, incredibilmente, galleggia sull'orlo del rosso. E dovrà probabilmente intinare al consiglio di amministrazione che faccia la voce grossa con Palazzo Civico pretendendo la restituzione di un credito da oltre 200 milioni. Sarebbe curioso, quel giorno, poter filmare lo sguardo dell'assessore Gianguido Passoni.